

IL GAZZETTINO

DEL R.^o LICEO GINNASIO

VITTORIO

EMANVELE II.^o



IL RITORNO DEL CROCIFISSO

Il giornale *L'Osservatore Romano* del 22-23 settembre 1924 pubblicò la seguente lettera:

Ill.mo Signor Direttore,

Uno dei primi atti della politica scolastica del Governo attuale fu la ordinanza per la rigorosa osservanza delle disposizioni legislative circa l'immagine del Crocifisso nelle scuole elementari. Quanto alle scuole medie, un gran numero di esse (non tutte) erano affatto sprovviste di tale immagine, perchè il potere legislativo non aveva mai disposto che vi fosse introdotta; nè sembrò che, su questo punto, il governo intendesse nulla innovare.

Senonchè, in uno degli ultimi atti del suo ministero, S. E. Gentile silenziosamente provvide in modo definitivo alla introduzione obbligatoria del Crocifisso anche nelle scuole medie. Il Regio Decreto 30 aprile 1924 n. 965, pubblicato nel *Bollettino ufficiale* del Ministero della P. I. (parte legislativa, n. 28) dell'8 luglio, all'art. 118 così dispone: «Ogni istituto ha la bandiera nazionale; ogni aula, l'immagine del Crocifisso e il ritratto del Re.»

Non pare che la nuova disposizione ministeriale, che viene a far parte integrante dell'*Ordinamento interno delle Giunte e dei Regi Istituti di istruzione media* (tale è il titolo del Regio Decreto citato, il quale sostituisce gli antichi re-

golamenti speciali dei diversi ordini di scuole medie), sia stata finora rilevata dai giornali e portata a conoscenza del pubblico.

Ora, poichè sarebbe pur bene che la introduzione dell'immagine del Crocifisso nelle Scuole medie, che ancora ne siano sprovviste, si facesse nel modo più decoroso, sarebbe desiderabile che non si ricorresse ai soliti piccoli Crocifissi in plastica offerti dalla produzione commerciale, ed adottati generalmente nelle scuole elementari; oggetti privi di valore artistico.

La R. Calcografia dipendente dal Ministero della P. I. offriva, or sono due anni, alle scuole elementari, un'artistica riproduzione del Crocifisso di Guido Reni, al mite prezzo di L. 3,50 la copia. Ma sarebbe anche desiderabile che le case produttrici od editrici competenti inviassero alle presidenze degli Istituti di istruzione media notizie dei Crocifissi artistici che fossero in grado di fornire: siano in plastica, siano incisioni o riproduzioni in nero od a colori di quadri o sculture di artisti insigni.

Veda la S. V. se questa mia possa trovar luogo alla pubblicazione nel suo autorevole giornale, estraneo a tendenze di parte.

DOTT. ANTONIO LANTRUA

Presidente del R. Liceo-ginnasio di Jesi.

Contrariamente a quanto si poteva pur ritenere probabile, la lettera, che abbiamo trascritto, non fu riprodotta

da nessun giornale politico; non fu nemmeno citata in riassunto; soltanto un giornale scolastico (*La Scuola Media*, di Milano) la ristampò, due mesi dopo, nel numero del 25 novembre. La proposta del nostro preside cadde, così, tra la disattenzione generale.

Passati poi alcuni mesi, e fallita così la speranza che fabbricanti od editori di sculture od immagini sacre facessero adeguate offerte di Crocifissi alle scuole (così come accade per i libri e il materiale scolastico), il nostro preside pensò di provvedere di propria iniziativa, per quanto concerne il nostro Liceo-ginnasio, dove i Crocifissi nelle aule mancavano affatto. Diverse considerazioni lo consigliarono di scartare i crocifissi in plastica; sia quelli della produzione commerciale di tipo andante, sia quelli più fini adottati negli oratori o negli istituti religiosi. Stabili, invece, di valersi delle incisioni artistiche, riproducenti immagini di Crocifissi dovuti al pennello od allo scalpello di insigni artisti; e ricorse, così, alle edizioni della casa Fratelli Alinari, di Firenze, scegliendo nel ricco e copioso catalogo di quella celebre ditta le immagini che più gli parvero adatte per la scuola, sentito anche il parere dei professori.

Provvedute le immagini, bisognava pensare ad inquadrarle. Occorsero per-

ciò nuove diligenze per la scelta di un tipo di cornice particolarmente adatto. Per circostanze di indole pratica, la provvista di tali cornici non poté effettuarsi colla sollecitudine che si sarebbe desiderato; e mentre una parte di esse già erano pronte nel luglio del passato anno 1925, le rimanenti furono potute completare soltanto nel febbraio del corrente 1926.

Preparato, così, quanto era necessario, avendo S. E. mons. Vescovo della diocesi con alta e benevola cortesia aderito all'invito di consacrare colla benedizione rituale i quadri preparati, prima che si esponessero nelle aule della scuola, ebbe luogo finalmente il 18 marzo quella cerimonia inaugurale, di cui già s'è dato un breve cenno nella cronaca del numero precedente.

Si dovette rinunciare a dare alla cerimonia quella maggior solennità, che sarebbe potuta venire dalla presenza di un largo pubblico di invitati; non prestandosi all'uopo gli attuali locali del Liceo-ginnasio. Ebbe, pertanto, forma più semplice, dinanzi alla intera scolaresca, raccolta cogli insegnanti, alle ore 11, nell'aula della prima classe ginnasiale. Il preside diramò, nondimeno, un numero limitatissimo di inviti; e così la cerimonia fu onorata dalla presenza del signor sindaco commendatore A. Montagna, del comandante dei RR. Carabinieri cap. A. Tancini, del preside prof. Umani del Regio Istituto Tecnico, (il prof. Ferrajoli della R. Scuola Complementare non poté intervenire perchè ammalato), e dei direttori dei locali colleghi G. Carducci (cav. F. Angelini) e G. B. Pergolesi (fr. C. De Angelis). Il Vescovo mons. G. Gandolfi era assistito dal cerimoniere can. A. Rettaroli.

Il preside del Liceo-ginnasio, a modo di presentazione, brevemente ricordò il decreto governativo e le circostanze qui sopra riferite sulla preparazione dei quadri del Crocifisso, che ora stavano esposti dinanzi ai presenti. Indi aggiunse le seguenti parole:

« Non è necessario essere interamente cristiani per nutrire riverenza per l'immagine del Crocifisso, quale simbolo e quasi centro di quello spirito di amore e di sacrificio che è l'anima della civiltà moderna in ciò che essa ha di meglio. E' però forza riconoscere, che, così inteso, per quanto simbolo elevatissimo, il Cro-

cifisso resta qualcosa di ancor lontano ed astratto; intenderlo soltanto così, è pur sempre un rimpiccolirne la infinita grandezza. Perchè, anche ai fini dell'educazione, il Crocifisso abbia tutto il suo valore e parli alle intimità dell'anima, bisogna riconoscerlo per quello che la Religione ce l'insegna essere: cioè la divina immagine dell'Uomo Dio, del Figliuolo di Dio, il quale, spinto da infinito e generoso amore per l'umanità, per redimerla dallo smarrimento dell'errore e dalla perdizione del peccato ha dato per essa veramente la sua vita attraverso il martirio della Croce. Senza la qual verità di Fede, neppur la civiltà cristiana si spiega.

« Per questo, appunto, per riconoscere al ritorno del Crocifisso nella Scuola il significato religioso che intrinsecamente ha, ho creduto bene di far consacrare queste immagini col rito religioso; e ringrazio S. E. mons. Vescovo il quale, cedendo a una mia preghiera, si è degnato di venire a compiere personalmente la rituale cerimonia. »

A sua volta mons. Vescovo rivolse agli alunni un appropriato breve discorso di circostanza, ricordando loro l'antico detto del poeta latino: *sit ab Jove principium*, esortandoli a coltivare insieme lo studio e la pietà, l'amor della patria e quello della religione. Indi, lo stesso monsignore benedisse le sacre immagini secondo l'ufficiatura prescritta dalla Chiesa.

Da ultimo il prof. don Cesare Annibaldi, di cui è nota la geniale ed erudita coltura, lesse il discorso d'occasione, trattando dell'*Omaggio alla Fede nella storia dell'arte italiana*, ed intrattenendosi specialmente sulle mirabili figurazioni del Cristo crocifisso, dovute al genio dei più insigni nostri pittori e scultori. Ascoltato con vivo interesse dalla scolaresca, dai professori, e dalle personalità presenti, il dotto e colto oratore fu alla fine calorosamente applaudito.

Così ebbe termine la funzione, la quale lasciò certamente nei nostri alunni un durevole e benefico ricordo.

La cerimonia essendosi svolta, come s'è detto, in forma privata, non vi fu invitata la stampa. Nondimeno il giornale jesino *Il Papazzetto* nel suo numero 12 del 3 aprile vi dedicò un interessante stolloncinio di cronaca. Dal quale manifestamente deriva il cenno che ne fece il settimanale genovese *La Liguria del Popolo*, nel numero 16 del 17 aprile.

Esami di maturità classica.

Gli studenti di scuola privata o paterna, che intendano presentarsi agli esami di maturità classica nella sede di Ancona nel prossimo luglio, e desiderino venire aggregati agli alunni del Liceo di Jesi quanto alla sede delle prove scritte ed ai turni delle prove orali, devono presentare al preside del Liceo di Jesi, entro il 31 maggio corrente, domanda di ammissione agli esami, stesa su carta legale da lire 2. Nella domanda dovranno dichiarare esplicitamente che intendono presentarsi alla sede di Ancona, e dichiarare altresì per quali motivi scelgono la sede medesima. Dovranno indicare con chiarezza e precisione il loro nome, cognome, paternità, data e luogo di nascita, la residenza abituale della famiglia, e così pure l'indirizzo al quale desiderano inviate le comunicazioni che eventualmente occorressero.

Alla domanda dovranno unire i seguenti documenti:

1. atto o certificato di nascita; legalizzato, quando non sia rilasciato dal Comune di Jesi;

2. certificato di rivaccinazione; in carta libera, ma legalizzato; la legalizzazione non è necessaria quando il certificato sia rilasciato da un Ufficio sanitario comunale;

3. diploma originale di licenza ginnasiale; oppure diploma originale di ammissione al Liceo, per i candidati che si presentino, a norma di legge, all'esame di maturità con anticipo di un anno;

4. vaglia postale per la tassa di esame di lire 300, diretto al R. Procuratore del Registro di Ancona, munito a tergo della marca da bollo da 0,10 non annullata;

5. attestato di identità personale, con fotografia, rilasciato dal sindaco o da un notaio; legalizzato quando non sia rilasciato dal Sindaco di Jesi.

Essi devono poi, entro il 15 giugno, presentare il programma didattico particolareggiato della propria preparazione, scritto con chiarezza su fogli protocollo, oppure dattilografato; su fogli separati per ciascuna materia. Questo programma è tassativamente

richiesto per l'italiano, il latino, il greco, la filosofia, per le quali materie il programma governativo consente una scelta.

Gli alunni che frequentano il Liceo di Jesi devono presentare soltanto la domanda e il vaglia per la tassa. (Invece della tassa, chi vi ha diritto può presentare la domanda per l'esonero).

N. 26

Esami di ammissione e di idoneità.

I.

Nella prossima sessione estiva, in questo Liceo-ginnasio si terranno, per candidati provenienti da scuola privata o paterna, le seguenti specie di esami:

a) di idoneità alle classi seconda, terza e quinta del Ginnasio;

b) di ammissione alla prima classe di istituto medio inferiore (valido per entrare nella prima classe di qualunque scuola media di primo grado: ginnasio, istituto tecnico o magistrale, complementare);

c) di ammissione alla quarta classe del Ginnasio;

d) di ammissione alla prima classe del Liceo;

e) di idoneità alla classe seconda e alla terza del Liceo.

Coloro che aspirano ad uno qualunque dei detti esami, devono presentare non più tardi del 16 giugno la relativa domanda su carta da bollo da lire due, corredata dai seguenti documenti:

1. atto o certificato di nascita;

2. certificato di rivaccinazione;

3. attestato di identità personale; - per questi tre documenti valgono le avvertenze date nel precedente avviso (num. 25) per gli esami di maturità; - inoltre:

4. titolo di studio, diverso per le diverse specie di esame, e cioè:

a) per l'ammissione alla prima classe inferiore: certificato di frequenza alla quinta classe elementare nel corrente anno, o di promozione dalla quinta alla sesta classe;

b) per l'idoneità a classi del Ginnasio o per l'ammissione alla classe quarta: titolo di ammissione alla prima ginnasiale (cioè diploma di ammissione conseguito sotto l'attuale ordinamento, oppure diploma di maturità elementare conseguito prima della riforma);

c) per l'ammissione alla prima classe del Liceo: diploma di ammissione alla quarta ginnasiale, oppure promozione alla quarta conseguita prima della riforma scolastica;

d) per l'idoneità a classi del Liceo: diploma di ammissione al Liceo o di licenza ginnasiale;

5. vaglia postale, diretto al Regio Procuratore del Registro di Jesi, per l'importo della tassa di esame, colla relativa marca da bollo a tergo non annullata. Le tasse sono le seguenti: per l'ammissione alla prima classe inferiore, lire 60; per l'idoneità a classi del Ginnasio o l'ammissione alla quarta lire 50; per l'ammissione alla prima classe del Liceo, lire 150; per l'idoneità alla seconda o terza classe del Liceo, lire 100. La marca da bollo a tergo ha da essere da 0,10 quando la tassa è superiore a lire cento.

L'attestato di identità personale può essere sostituito da altri mezzi di riconoscimento, a giudizio del preside.

Col corrente anno 1925-26 compiendo tre anni dall'applicazione della riforma scolastica, i titoli di studio *intermedi*, - per esempio la promozione od ammissione od idoneità alla terza ginnasiale, od alla seconda liceale, - non hanno alcun valore agli effetti degli esami. I candidati per l'ammissione alla quarta classe del Ginnasio devono rispondere sull'intero programma del Ginnasio inferiore: quelli per l'ammissione al Liceo sull'intero programma del Ginnasio superiore, ed anche sul programma del Ginnasio inferiore qualora non posseggano la regolare ammissione alla quarta classe; quelli per la idoneità alla classe terza del Liceo devono rispondere sul programma di prima e seconda liceale.

II.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna devono ancora presentare, non più tardi del 22 giugno, i programmi particolareggiati della loro preparazione. Tali programmi devono essere dattilografati, o scritti chiaramente a penna su fogli di protocollo di buona qualità. Per ciascuna materia d'esame occorrono fogli separati. I programmi devono essere firmati dal candidato, e controfirmati dal professore o maestro.

E' indispensabile che siano elencati, in tali programmi, con la maggior pre-

cisione i passi di autore o di antologia studiati per commento o riassunto o per esercizio di memoria, tanto nell'italiano quanto nel latino, nel greco, nel francese.

III.

Gli alunni della terza ginnasiale del Liceo-ginnasio di Jesi sono iscritti quali candidati per gli esami di ammissione alla quarta classe, senza obbligo di farne domanda e senza pagamento di tassa.

Gli alunni della quinta classe devono presentare soltanto, entro il 16 giugno, la domanda su carta da lire 2 ed il vaglia per la tassa di esame di lire 150.

Nella sessione estiva non si fanno esami di promozione.

Gita della terza classe liceale

Il 22 marzo, mentre un gruppo di alunni, col preside, compivano la gita d'istruzione nell'Istria, la maggioranza della classe (rimasta alle ordinarie occupazioni scolastiche) compì - col preventivo consenso del preside - una più breve e più agevole, ma non meno gradita, gita a Loreto e Recanati. Ne pubblichiamo la seguente relazione, redatta da uno dei giovani gitanti:

Giornata grigia ma tale da permettere la partenza. Le due automobili velocemente ci conducono attraverso le pingui campagne marchigiane, sino alla famosa chiesa di Campocavallo, dove facciamo una breve sosta per ammirare il monumento di puro stile Romanico: i rapidi ma concisi cenni dell'egregio Prof. Benigni ci fanno meglio gustare la dolce visione, tenuamente illuminata dai raggi del primo sole. Si riprende il cammino mentre i nostri occhi sono rallegrati dalla lontana visione di Osimo, Castelfidardo arrampicati su lussureggianti colline. Ci appare quindi Loreto raggruppata attorno al suo Santuario emergente tra le basse case, come un pastore antico a protezione del gregge.

Le rombanti macchine dopo una non lieve ascesa si fermano nella bella piazza del Santuario. Ammiriamo commossi. Ci parla al cuore la dolce leggenda tramandata di secolo in secolo che fa dell'umile casetta della Basilica, l'abitazione della Sacra Famiglia. E con animo pervaso da misticismo entriamo. Dopo pochi minuti di raccoglimento, sotto la guida dell'erudito Prof. Benigni, passiamo ad ammirare i vari tesori della chiesa. I dipinti della Cappella Spagnola, quelli della Germanica

e dell'Italiana soprattutto, ci fanno ammirare il genio umano che solo nell'arte trova l'elevamento verso il Divino.

Le visioni artistiche pur calmando le bramosie della fame, non fecero tacere gli stimoli di un appetito giovanile che ci fece cercare un vicino ristorante. Il pranzo, manco a dirlo, fu allegrissimo. La conversazione aggirantesi da un motivo ad un altro divenne ben presto generale, sostenuta brillantemente dal sesso gentile intervenuto sotto la guida della gentile professoressa Bonasera, a render più lieta la gita. Dopo il pranzo, come s'era deciso, risalimmo nelle macchine diretti verso la casa del Leopardi a Recanati. L'austero palazzo comitale ci appare.

Un arzillo vecchietto che vanta l'onore di aver conosciuto la sorella del Grande, ci fa da guida mostrando la ricchissima biblioteca, i vari manoscritti, additandoci la piazzetta che ispirò al Leopardi la canzone del « Sabato del villaggio » e precisandoci il portoncino dove « filava assai contenta » la Silvia dei suoi giovanili amori. Ma dove la scarsa cultura del buon custode non giungeva, sovveniva la facile e dotta parola dell'egregio Prof. Valacca che con profonda erudizione illustrò la figura del Grande Recanatese, figura che rimarrà scolpita nella nostra mente con eterno ricordo.

Ma... il tempo passava; una nuova volata, ed ecco balzarci dinanzi, profilato nell'azzurro del cielo, il monumento degli

eroi a Castelfidardo. L'insigne scalpello di Vito Pardo seppe dar vita ed azione mirabili a quest'opera che è tutta vibrante di patrio entusiasmo. Ultima corsa e giungiamo a Jesi.

Di questa gita riuscita così bene sotto ogni aspetto, dobbiamo esser grati alla professoressa Bonasera ed ai professori Valacca e Benigni che insieme con il diletto ci procurarono una giornata ricca di elevate soddisfazioni intellettuali.

ENRICO GAGLIARDI.

Abbonatevi al *Gazzettino*

Prof. A. LANTRUA, Direttore responsabile

Jesi, 1926 - La Tipografica Jesina

CASSA SCOLASTICA

DEL REGIO LICEO GINNASIO VITTORIO EMANUELE II DI JESI

Patrimonio acquisito al 15 maggio 1926:

1. - Capitale nominale in titoli di Consolidato italiano 5 $\frac{0}{10}$	L. 10.000,—
2. - Deposito a risparmio al 18 marzo 1926 (chiusura del bilancio per la domanda di costituzione in Ente morale)	» 233,16
3. - Incassi posteriori al 18 marzo (oblazioni; quota partizioni poetiche sig. Canossa)	» 322,15
	<hr/>
	L. 10.555,31

Questo capitale è ASSOLUTAMENTE ESIGUO perchè la Cassa possa adempiere al suo benefico compito. Le persone e gli enti, che finora non hanno dato il loro obolo, riceveranno presto un TERZO appello; e poi, se occorrerà, un quarto, un quinto, un sesto..... Nessuno deve rifiutare il proprio contributo alla Cassa scolastica!